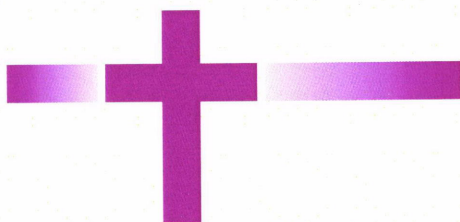


**ISTITUTO SALESIANO  
"BEATO ARTEMIDE ZATTI"**

Via Umbertide, 11  
00181 ROMA



**Don CARMELO COTTOGNO**

*Salesiano Sacerdote*

\* 29 luglio 1933 - † 15 febbraio 2018

Carissimi, saluto tutti i confratelli,

e tra questi abbraccio fraternamente quelli della Comunità Beato Artemide Zatti (che ha accudito amorevolmente Don Carmelo in questi ultimi 5 mesi), insieme alle suore ed al personale in servizio presso la comunità. Un saluto e anche ai parenti di don Carmelo e tutti i presenti.

Don Carmelo è stato un salesiano fedele e servizievole, un sacerdote ed un educatore a servizio del prossimo con tanti compiti e ruoli diversi, in particolar modo in questi ultimi anni nel confessionale.

Don Carmelo nasce a Montesarchio in provincia di Benevento, il 29 luglio 1933 da Ottavio ed Adele Ferraro. Il giovane Carmelo entra per la prima volta in una casa salesiana a S. Tarcisio in Roma nell'ottobre del 1942 ed inizia il corso ginnasiale a Lanusei nel 1945. Affascinato da Don Bosco entra in Noviziato a Varazze il 15 agosto 1950 "è un ragazzo serio, retto, intelligente e promette una buona riuscita", li a Varazze emette la Prima Professione il 16 agosto 1951.

Riceve come prima obbedienza la destinazione a Roma-San Callisto, dove per tre anni svolge gli studi filosofici e consegue la maturità classica nell'anno 1954; rinnova il 16 luglio la sua professione a Vicovaro. Passa poi per Santu Lussurgiu dove svolge il tirocinio pratico per tre anni: "insegnamento, assistenza e oratorio. È una persona laboriosa, preciso e calmo". Per gli studi teologici viene mandato a Messina. Il 31 dicembre 1960 viene ordinato diacono a Castellamare e il 9 aprile 1961 viene ordinato sacerdote a Roma - S. Giovanni Bosco.

Cominciano a questo punto gli incarichi pastorali, legati inizialmente al mondo della scuola e del collegio: a settembre del '62 l'obbedienza lo riporta a Santu Lussurgiu per cinque anni, con il compito di insegnamento e assistenza; nel '67 come consigliere della scuola media viene trasferito a Cagliari Don Bosco. Non passa un anno che viene trasferito a Roma Gerini per studiare lettere all'università e svolgere lo stesso ruolo di insegnamento e consigliere per cinque anni, nel 1972 prende la laurea in lettere. Ritorna in Sardegna a Cagliari Don Bosco dove sta per 16 anni come insegnante, in quei anni nel 1976 consegue anche l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media secondaria, oltre tutto è anche delegato dei Cooperatori, con i quali matura una pastorale attenta agli adulti. Tanto che nel 1989 viene spostato nella Parrocchia di S. Paolo sempre a Cagliari e li oltre a continuare a fare l'insegnante al Don Bosco è viceparroco e vicario della comunità.

Don Giuseppe Casti (Visitatore) nella lettera di presentazione al vescovo scrive. "Don Cottogno ha una lunga esperienza di insegnante nelle scuole superiori, ha avuto l'incarico di coordinatore regionale dei Cooperatori salesiani e ha sempre mostrato zelo e amore per il lavoro parrocchiale aiutando vari parroci...". Questo nuovo orizzonte pastorale lo fa trasferire a Selargius come Parroco, ma non passano due anni che l'Ispettore li chiede di andare a Nuoro come direttore e





parroco, e aiutarlo come consigliere della Visitatoria. Nel 1995 ritorna a Selargius come Direttore. Ma dovrà interrompere tale servizio dopo 4 anni perché viene nominato Vicario del Visitatore.

Dopo un triennio torna a Cagliari S. Paolo come Direttore e Parroco. Nel 2002 il Visitatore d. Giovanni Lilliu lo manda alla casa di Arborea con l'ufficio di animatore del centro di spiritualità con particolare attenzione alle consacrate della famiglia salesiana: "Il tuo zelo sacerdotale unito alla singolarità del tratto e all'autonomia di movimento hanno determinato la scelta della tua persona per questo delicato incarico di accompagnamento delle nostre sorelle consacrate". Dopo due anni nel 2004 ad Arborea ricopre anche l'incarico di viceparroco e delegato dei cooperatori.

Nel 2005 ancora un trasferimento, ritorna a Selargius questa volta per assistere i confratelli ammalati. L'anno dopo a Sassari come viceparroco e l'anno subito dopo a Nuoro come Vicario, viceparroco con il compito particolare di seguire gli ammalati e prestarsi per le confessioni e delegato dei salesiani cooperatori. Compito che svolgerà fedelmente. Don Manfredo Leone così lo ricorda: "Ho conosciuto in modo particolare don Carmelo negli anni in cui sono stato Direttore-Parroco a Nuoro. Era un confratello molto sereno e sorridente. Parlava poco, ma era sempre disponibile nei servizi pastorali, in modo particolare nel ministero delle confessioni, nel visitare e portare la Comunione ai malati in casa e nel curare la Famiglia Salesiana".

Nel settembre 2016 l'ispettore lo trasferisce a Cagliari San Paolo per alleggerirgli il suo servizio che nonostante la sua età ha sempre portato avanti. Ma a settembre del 2017 la salute diventa sempre più fragile, fino a rendersi necessario il suo trasferimento presso la comunità Beato Artemide Zatti, dove il 15 febbraio scorso, a 85 anni di età, 67 anni di vita religiosa e 57 anni di sacerdozio, don Carmelo si spegne alla vita terrena ed entra nella Casa del Padre.

Don Carmelo è stato un salesiano di grande valore un uomo di poche parole, sereno, fraterno e servizievole. Non stanno a dimostrarlo soltanto i numerosi incarichi di responsabilità che gli sono stati affidati, ma specialmente la sua testimonianza di vita quotidiana, dove ha saputo vivere l'ordinario quotidianamente ed in modo originale.

Ha camminato con Dio lungo tutta la sua vita come battezzato in Cristo e ha vissuto l'obbedienza come strada di fedeltà al Padre in compagnia di Gesù guidato dallo Spirito e sull'esempio di Don Bosco e ora continua a camminare in una vita nuova come abbiamo sentito nella prima lettura. La morte con Cristo lo ha liberato per sempre dal peccato e ora vivrà per sempre con lui.

In quanto battezzati siamo luce e sale della vita allora viviamo fedeli in Cristo. Lui è la vera luce ed è la nostra salvezza di che e di chi dovremmo avere paura, se Dio è con noi chi sarà contro di noi. In questo tempo di quaresima camminiamo verso la luce, nella luce e con la luce.



Il brano del Vangelo che abbiamo ascoltato ci invita ad essere pronti, con le vesti strette ai fianchi pronti a in camminarci, e con le lampade accese con il cuore pieno d'amore pronti ad illuminare il cammino dei fratelli con amorevolezza e umiltà. Pronti ad attendere il padrone che arriva, pronti ad accoglierlo in ogni istante.

L'evangelista Luca dice beati... felici i servi, i fratelli, che sono fedeli a Dio... li troverà ancora svegli... il mondo ci vuole addormentati, abbandonati, impoltro-niti come dice Papa Francesco... Il padrone che torna tardi a casa e trova i suoi figli che lo attendono si mette subito a servirli e accoglierli con gioia. Allora come dice il Vangelo teniamoci pronti. Viviamo il quotidiano nello Spirito come ha fatto Don Bosco secondo ciò che lo Spirito ci chiede.

Don Carmelo ha vissuto sempre pronto, a riiniziare e a cambiare, a far sua la volontà della congregazione e del superiore ascoltando nel silenzio e con umiltà in modo preciso e continuo.

Ringraziamo il Signore per don Carmelo per la sua vita, per la sua fraternità e la sua testimonianza. Preghiamo per lui perché il Signore lo accolga nella gioia della vita nuova e li perdoni i suoi peccati e chiediamo a don Carmelo perché interceda per noi presso il Padre per sostenerci nel nostro cammino quotidiano per vivere pronti con le lampade accese fedeli a Dio, alla Chiesa e allo Spirito.

Maria Ausiliatrice ci accompagni nella vita e ti accolga caro don Carmelo in Paradiso.

## **Carmelo... il nuovo Napoleone!** **Di Ibba Antonio**

Adesso ho 76 anni. Quando ne avevo 13/14 mi trovavo nel Collegio Salesiano di Santulussurgiu, come interno, e frequentavo, se non ricordo male la terza media. Don Cottogno allora era chierico tirocinante, assisteva a studio, nelle camerate e naturalmente in cortile. Non era di carattere affabile, ci teneva ad essere sulle sue, ma non gli mancavano i tratti e le battute argute. Sapeva stare tra di noi, ma non era facile e smuoverlo dalle sue decisioni, anche quando queste, a noi adolescenti, sembravano "eccessive". Era il confratello che il giovedì ci portava a "a passeggio", come si soleva dire nel gergo del collegio. Questo termine potrebbe sembrare "strano" ai confratelli più giovani, ma aveva una sua dimensione educativa. Allora, parlo degli anni cinquanta, il collegio manteneva ancora alcune connotazioni "severe" (messa quotidiana, domenica due messe, levata ore 6,30, studio prima della colazione, scuola, studio, dopo una non troppo lunga ricreazione, studio serale e studio breve prima di cena). Ho fatto un calcolo, abbastanza preciso, di circa cinque ore di studio al giorno. Il "passeggio" costituiva una sorta di distensione.





In verità i luoghi dove si potesse andare non erano tanti, ma tutte le volte che ci accompagnava don Cottogno... lo sapevamo già... era la strada verso Abbassanta, polverosa e senza alberi... Gli avevamo messo come soprannome "Napoleone" perché per noi quella zona era la Russia delle steppe. Ma don Carmelo non se la prendeva più di tanto! Tirava dritto dopo le poche dimostrazioni che facevamo.

Dopo molti anni, mi riferisco ai suoi ultimi di vita, è stato mio confratello nella comunità di Nuoro ed in quella di San Paolo a Cagliari. A Nuoro fungeva da vice-parroco ed incaricato dei cooperatori. Non era loquace; mandava avanti i suoi impegni con meticolosità... la solita che avevo riscontrato da ragazzo. Se aveva una certa "idea"... faceva di tutto per realizzarla. Aperto al dialogo... ma non facilmente convincibile. Ti girava la "frittata" fino al punto di arrenderti! Era fatto così. Questo aspetto gli è rimasto fino alla fine, anche nel corso della sua malattia, che poi lo ha portato alla tomba. Personalmente lo stimavo e qui a Cagliari, finché le forze fisiche e mentali lo hanno assistito, l'ho avuto come confessore.

### **Don Carmelo l'uomo della Misericordia** ***Di Morrone Giuseppe Salesiano Cooperatore***

Ho conosciuto don Carmelo Cottogno nel 1999 quando l'obbedienza lo portò nella parrocchia Salesiana di San Paolo a Cagliari, come Direttore e Parroco. Era sicuramente un uomo di Dio, mite e riservato, di poche parole ma di molti fatti, sempre pronto all'ascolto, molto apprezzato specialmente da me nel Sacramento della Riconciliazione. Durante i tre anni a San Paolo è stato il mio confessore e ho potuto beneficiare dei suoi preziosi consigli.

Don Carmelo non era soltanto un uomo ricco di spiritualità, ma anche un lavoratore instancabile. Lavorava molte ore al giorno, a volte fino a tarda notte, per sbrigare tutte le pratiche della parrocchia, sempre con tanta serenità ed entusiasmo.

Ne ricordo in particolare la gentilezza e la signorilità con cui usava trattare i suoi collaboratori, mai una parola scortese o un tono che non fosse gentile, anzi non tralasciava mai di esprimere la sua stima e la gratitudine per quanti lo affiancavano nel governo della parrocchia.

L'ho apprezzato particolarmente nell'ambito del consiglio pastorale, infatti in quel contesto si manifestava il pastore attento e amorevole nella guida del gregge a lui affidato. Appassionato salesiano aveva a cuore soprattutto i giovani, e all'oratorio rivolgeva gran parte delle sue attenzioni.

Uomo di grande cultura curava la formazione dei parrocchiani personalmente, ricordo ancora che furono molto apprezzate le sue catechesi per adulti e anche i catechisti poterono fruire dei suoi preziosi insegnamenti.



Posso dire che si è inserito nel solco dei suoi preziosi predecessori nella guida della comunità di San Paolo, lasciando in eredità il profumo del Buon Pastore.

## **Don Carmelo a scuola!** ***Di Enrico e Carla Cottogno***

Mi Chiamo Enrico Cottogno e sono il nipote del fu don Carmelo Cottogno, Salesiano, unico fratello di mio Padre Augusto. Con mia moglie, Carla Cabras, siamo stati allievi di Zio Carmelo al ginnasio per l'italiano è la storia dell'arte, dal 1984 presso l'istituto Salesiano di Viale Fra Ignazio in Cagliari. Entrambi siamo testimoni del suo passaggio terreno sia come studenti che come parrochiani.

Personalmente ricordo mio Zio nel periodo della mia infanzia per la sua devozione a Don Bosco ed a Maria Ausiliatrice sempre testimoniata a me ed a mio fratello Luca più grande di me di due anni. Ricordo la sua presenza costante nell'ausiliare la sua anziana mamma vedova dal 1950 ed affetta dal morbo di Parkinson. Ricordo la Sua particolare attenzione in merito alla nostra educazione di nipoti come di studenti. Da allievo ricordo, come mia moglie testimonia, un professore, un educatore severo e completo, capace di azzerare il grado di parentela per giustizia verso i compagni di scuola, ricordo la sua dedizione all'educazione della persona come servitore puro della società, come cittadino onesto capace di darsi completamente per la giustizia stimolando lo spirito di emulazione altrui con le proprie opere significative e sempre rivolte a Dio. Ricordo la devozione riposta nel trasmettere l'importanza della poesia e dell'arte, quale strumento umano ed ultraterreno di connessione con l'universo Divino. Ricordo il primo libro che mi fece leggere extra scuola intitolato: N° 16670, padre Massimiliano Kolbe, l'eroe di Aushwitz che si sostituì ad un padre di famiglia condannato a morte. Così mia moglie Carla mi conferma l'attenzione speciale che don Cottogno riponeva nella letteratura trasportando sempre più verso l'alto la nostra nascente attenzione verso orizzonti di quell'umanesimo più cristiano e civile che un istituto come il nostro poteva offrirci all'epoca. Indimenticabili i momenti di approfondimento sulle opere del "POETA", come sulle vite dei Santi, tra i quali mai mancavano figure più contemporanee come San Filippo Neri, Gandhi e Madre Teresa di Calcutta. L'esempio di San Francesco e San Giovanni Bosco entrava in ogni spazio disponibile per un'interpretazione sempre aderente al disegno Divino di sostegno all'umanità nel cammino della vita terrena. Con mia moglie Carla abbiamo anche ricordato le particolari omelie che da parroco in Piazza Giovanni XXIII, al CEP, alla PALMA, in Sassari, ad Arborea, a Nuoro, sempre, ha somministrato ai fedeli con un richiamo al rispetto del lavoro e delle leggi, visto come esercizio continuo e pubblico di quella cristianità operante in termini salvifici della società laica. Ricordiamo il suo continuo richiamo al l'esempio dei Papi, da Pa-





pa Roncalli, a Paolo Sesto, a Papa Giovanni Paolo secondo e Ratzinger. Ricordiamo la sua attenzione al l'educazione dei giovani di cui negli anni si è occupato portando migliaia di giovani in pellegrinaggio a Lourdes, Fatima, divino amore ed al l'annuale festival dei giovani a Medjugorje.

Io stesso con mia moglie abbiamo fatto 6 volte quel pellegrinaggio in Bosnia, pellegrinaggio che mio Zio affrontava sin da anziano nel periodo più caldo è difficile dell'anno. Ricordiamo la sua attenzione per figure mistiche della chiesa che aprivano l'attenzione alle Sante anime del Purgatorio cui rivolgere sempre attenzione particolare. Ricordiamo poi la dolcezza delle sue confessioni, una tenerezza ferma e guidata dalla certa presenza dello SPIRITO SANTO, cui Zio non mancò mai di indicarne l'enorme valore addentrandoci ad esperienze formative uniche con gruppi del Rinnovamento Carismatico dello Spirito. Zio Carmelo ha celebrato il nostro matrimonio come tutti i matrimoni di famiglia, fu il mio padrino di cresima a 15 anni ed a me, in particolare, è toccato accompagnarlo nel suo ultimo tratto di strada in questa vita. Una ventina di mesi ove la nostra attenzione unita a quella dei confratelli lo ha visto perdere lucidità e forze sino all'exitus avvenuto quest'anno presso la stupenda casa Artemide Zatti in Roma. In questo ultimo periodo, tanti momenti.

Son stati fotografati nella nostra mente in merito alla Sua persona, ma la cosa più forte ha riguardato il suo senso della missione operativa e sempre operante per i bisognosi, missione sempre di opere e di donazioni costanti verso comunità in patria ed all'estero coordinando l'azione di tantissimi operatori che non hanno mai smesso di accogliere l'invito che Cristo rivolgeva loro tramite il povero zio Carmelo, Servo di Dio.

A questa imperativa forza di ausiliare il prossimo in Patria come nel mondo, si affiancava sempre un desiderio lontano di libertà di godere di momenti che definiva doni divini del Creatore all'uomo Sua Creatura, momenti di ammirazione silenziosa ed incantata della natura, di un paesaggio, di un tramonto, del mare, etc. Questa la nostra piccola testimonianza cui si può solo aggiungere il nostro ringraziamento a Dio di aver potuto avere in famiglia un uomo scelto da Dio per servire tutti, umilmente ma con operosa energia costruttiva.

**Don Carmelo innamorato di Don Bosco  
e Maria Ausiliatrice!**  
*Di Lina Pezzuoli Salesiana Cooperatrice*

Ho conosciuto don Carmelo Cottogno nel 1987, allora delegato regionale dei Cooperatori.

Era subentrato a Don casti per il secondo anno di preparazione di un folto gruppo di aspiranti operatori della Parrocchia di san Paolo.



Con salesiani di quel calibro, lascio immaginare quale sia stata la nostra preparazione! Era riuscito, don Carmelo, a farci cogliere l'essenza del nostro essere cooperatori, a prendere coscienza delle nostre possibilità e capacità, a trasmetterci, con pacatezza, come era nella sua indole, ma con la perseveranza "della goccia... che scava la roccia" tutto l'entusiasmo di Don Bosco nel volere il bene delle anime.

Poi nel settembre 1999 è divenuto nostro delegato a San Paolo.

Nelle riunioni formative, nei ritiri mensili, negli incontri, curati in modo particolare, metteva tutta la sua competenza, ma soprattutto il suo amore, la sua passione, la sua serietà, tutta la sua convinzione di figlio di Don Bosco. Organizzava annualmente due turni di esercizi spirituali, fuori Cagliari e chi aveva la possibilità di parteciparvi, chi viveva quei pochi giorni così intensi, respirando boccate di ossigeno, ritornava a casa arricchito spiritualmente e carico di entusiasmo. Come dimenticare le prolungate veglie notturne davanti il santissimo sacramento? O le sue confessioni?

Ci ha lavorato con la stessa passione con cui l'orafo rifinisce con il cesello le sue creature; ci ha trasmesso la gioia di essere, nella grande famiglia salesiana, cooperatori al servizio della Chiesa con la Chiesa.

Anche nell'ultimo periodo di ritorno a Cagliari, quando la malattia già lo insidiava da vicino, non lo abbandonava il desiderio di fare qualcosa per noi cooperatori, e soffriva nel costatare che le sue forze non erano più quelle di una volta.

Parco di parole, schivo, essenziale nel suo modo di fare, molto riservato e prudente, scoprii però che dietro questa facciata, c'era un cuore che batteva, un apostolo preparato, fedele alla chiamata di Cristo, felice nel raggiungere i suoi ideali di bene.

Io devo molto a don Carmelo; nutro per lui affetto e una profonda riconoscenza; la sua figura ha avuto un ruolo importante nella mia vita spirituale, specialmente agli inizi del mio essere Cooperatrice: ho imparato da lui che Dio e i fratelli si amano nell'umiltà e nel nascondimento, che il nostro agire deve avere soltanto lo scopo di piacere a Dio.

In me vive il ricordo di lui, quale figlio zelante e innamorato di Don Bosco, e segno vivente della bontà e della misericordia di Dio sulla terra.

Don Madjidi Karim Marco  
Vicario Ispettoriale

#### ***DATI PER IL NECROLOGIO:***

Don Carmelo Cottogno

Nato a Montesarchio (BN) il 29.07.1933

Morto a Roma il 15.02.2018

a 85 anni di età, 67 di vita religiosa, 57 di sacerdozio